

LA LUNGA STRADA DELL'ACQUA

Negli ultimi 10 anni molti passi sono stati fatti per affermare il diritto delle persone e dei popoli all'acqua potabile, e molto resta ancora da fare.

Quali sono gli obiettivi raggiunti e quali nuove sfide ci attendono? Ce ne parla Rosario Lembo, Presidente del Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua - ONLUS (www.contrattoacqua.it), in un'intervista esclusiva di cui possiamo riportare qui solo alcuni stralci. Il testo integrale è pubblicato sul nostro sito www.amu-it.eu.



Il 2013 è stato dichiarato dall'ONU "Anno Internazionale della cooperazione nel settore idrico". Quale ne è il significato e quali gli obiettivi?

La proclamazione del 2013 come "Anno internazionale della cooperazione nel settore idrico" (IYWC) è stata assunta dall'Assemblea delle Nazioni Unite con la risoluzione 65/154 approvata all'unanimità l'11 febbraio 2011.

Le **motivazioni** alla base di questa decisione risiedono in una duplice consapevolezza maturata dalla comunità internazionale e dalle varie Agenzie delle Nazioni Unite. La prima è quella dei limitati risultati raggiunti rispetto all'obiettivo di dimezzare la percentuale delle persone che non hanno accesso all'acqua potabile, fissato dal "Decennio Internazionale dell'Acqua" ("Water for Life" 2005-2015). La seconda risiede nell'urgenza, anche in funzione degli effetti determinati dai cambiamenti climatici, di richiamare l'attenzione sull'importanza cruciale dell'accesso all'acqua nei processi di sviluppo sostenibile per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

Gli **obiettivi primari** dell'IYWC possono essere così sin-

tetizzati: sensibilizzare l'opinione pubblica e la comunità internazionale, stimolare una maggiore cooperazione in grado di affrontare le sfide della gestione delle risorse idriche, sempre più rare, alla luce della crescita della domanda per l'accesso all'acqua ed ai servizi igienico sanitari.

A livello internazionale, sono stati presi provvedimenti significativi nella direzione di considerare l'accesso all'acqua come un diritto umano?

L'approccio tradizionalmente adottato dalle Nazioni Unite è stato quello di associare l'ac-

cesso all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari alla promozione del partenariato fra pubblico e privato, cioè di invitare gli Stati, in particolare quelli più poveri, a coinvolgere le imprese private nella realizzazione di acquedotti, sistemi di fognature ed impianti di trattamento delle acque, soprattutto nelle grandi città, con il sostegno della Banca Mondiale e di altri istituti finanziari.

L'accesso all'acqua potabile è stato quindi trasformato in un **bisogno**, un servizio a cui si accede pagando la bolletta dell'acqua. La conseguenza è che non è diminuito il numero

Vietnam, progetto "Un pozzo per il villaggio di Tu Ne". Grazie a questa realizzazione, gli abitanti possono finalmente usufruire di acqua purificata.



delle persone senza accesso all'acqua perché i poveri non sono in grado di pagare la bolletta. Sono oltre 780 milioni le persone che nel mondo non hanno accesso all'acqua potabile e 2,5 miliardi quelle prive di servizi igienico-sanitari di base. Nel 2025 si stima che almeno 1,8 miliardi di persone saranno colpite da una grave scarsità di risorse idriche.

Questo approccio è stato messo in discussione dal Contratto Mondiale sull'Acqua a partire dalla Conferenza di Johannesburg (2002), e successivamente diversi altri movimenti e reti hanno fatto proprio l'approccio di contrastare le politiche di mercificazione e privatizzazione dell'acqua.

Accanto ai **percorsi avviati dalla società civile**, che hanno attivato processi legislativi e di riforma delle Carte Costituzionali (in alcuni casi riuscendo ad inserire il diritto all'acqua come un diritto sociale costituzionalmente garantito), un secondo percorso a sostegno del riconoscimento del diritto all'acqua è stato messo in atto da parte dei **Parlamenti di alcuni Paesi o di istituzioni internazionali**. Il primo Parlamento a proclamare il diritto all'acqua come diritto umano universale imprescrittibile è stato quello Europeo, con due importanti risoluzioni nel 2004 e 2006, a cui si aggiungono quelle del Parlamento Latinoamericano e del Parlamento Panafricano.

Ma si è dovuto attendere che il Governo boliviano presentasse una risoluzione formale all'Assemblea delle Nazioni Unite per riuscire, nel luglio del 2010, ad ottenere l'approvazione a maggioranza di una risoluzione dell'Assemblea che sancisce il riconoscimento del **“diritto all'acqua come diritto**

umano, universale”, alla pari degli altri diritti sanciti dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Ci sono esempi positivi di singoli Paesi che potrebbero essere riproducibili almeno in parte anche in altri Stati ?

inserire questo principio nelle rispettive costituzioni. Gli esempi più avanzati sono: **Messico, Kenya, Bolivia, Repubblica Dominicana, Ruanda, Etiopia, Ecuador, El Salvador, Olanda, Belgio, Regno Unito e Francia.**

Più difficile è invece indivi-



Costa d'Avorio, Man, progetto “Pozzo e serbatoio nella Mariapoli Victoria”. Donne e bambini attendono il loro turno per accedere all'acqua potabile.

I percorsi più significativi sono stati avviati da parte delle popolazioni e comunità che hanno dovuto sperimentare le drammatiche conseguenze dell'affidamento ad imprese multinazionali della gestione delle loro risorse idriche; attraverso referendum popolari e mobilitazioni di piazza, non soltanto hanno contrastato le politiche delle multinazionali, ma sono riuscite ad obbligare i loro governi ad avviare percorsi legislativi a sostegno del riconoscimento del diritto all'acqua come un “diritto sociale” e ad

duare quanti hanno effettivamente adottato leggi o provvedimenti che di fatto consentono l'accesso all'acqua come diritto umano, in una quantità minima garantita, a tutti i cittadini.

In Italia, diversi comuni hanno assunto l'impegno o già inserito negli statuti comunali il riconoscimento del diritto all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari, associato all'impegno ad una gestione pubblica del servizio idrico. Il percorso resta comunque tutto in salita, soprattutto in attesa di un quadro che concretizzi l'accesso

all'acqua come diritto umano ed un modello di gestione del servizio idrico pubblico e partecipato dai cittadini.

Quali sono attualmente le principali criticità?

Se sul piano dei principi, con il riconoscimento del diritto all'acqua, i movimenti hanno conseguito importanti risultati riuscendo ad affermare una nuova visione dell'acqua come *Bene Universale*, sul piano delle prassi messe in atto dagli Stati e dalle principali aziende che gestiscono i servizi idrici, l'approccio prevalente è quello di continuare a praticare una visione mercantile dell'acqua, orientata a programmare gli investimenti per infrastrutture solo in zone dove appare redditizio realizzarle, ossia dove il profitto può essere più alto, a tutto svantaggio dei più poveri e di quanti non sono in grado di pagare una tariffa dell'acqua adeguata a coprire tutti i costi.



Messico, Scuola Santa Maria ad Actipan de Morelos. Alunni impegnati in attività per la salvaguardia dell'ambiente e dell'acqua in particolare.

La più pericolosa criticità, dunque, è **il continuo diffondersi dei processi di privatizzazione della gestione dei servizi idrici** per uso umano che ha già portato a gravi conflitti sociali ed economici in diverse parti del mondo.

Accanto all'effettivo accesso all'acqua, la seconda criticità,

che costituisce una sfida a livello internazionale, risiede nella crescente **rarefazione quantitativa e qualitativa dell'acqua dolce**, dovuta a fattori antropici (cambiamenti climatici inclusi) ma soprattutto ai crescenti livelli di inquinamento che di fatto finiscono per penalizzare soprattutto i più de-

Come vedi il ruolo del Comitato per un Contratto Mondiale sull'Acqua e in generale della società civile?



Comitato Italiano
Contratto Mondiale sull'Acqua
onlus

Il Comitato per il Contratto Mondiale sull'Acqua ha contribuito nel corso di questi anni a creare, tramite i Forum Alternativi dell'Acqua, le condizioni di base che hanno portato alla mobilitazione di cittadini ed istituzioni.

In Italia, con la nascita del Forum italiano dei movimenti dell'acqua (2006), il Comitato ha conseguito alcuni importanti risultati: imporre il tema dell'acqua nell'agenda politica dei partiti e dei Governi con la presentazione di una legge di iniziativa popolare, e contrastare il tentativo di affidare al mercato ed alle imprese multinazionali la gestione

dell'acqua con il successo della campagna referendaria del giugno del 2011. Questo successo, come pure il riconoscimento del diritto all'acqua da parte delle Nazioni Unite non possono essere considerati delle conquiste. Al contrario, in funzione delle nuove minacce e criticità che si profilano all'orizzonte, è necessario rilanciare la mobilitazione dei cittadini e dei movimenti.

Da questa consapevolezza è nata la proposta di azione che il Comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'Acqua ha lanciato, redigendo **il Manifesto per una nuova Agenda italiana ed europea**

boli, i meno competitivi, i nuovi poveri.

*Guardando avanti, quali sono le **parole chiave** da tener presente affinché si prosegua con decisione ed efficacia nel perseguimento del diritto all'acqua?*

Nonostante il riconoscimento del diritto all'acqua da parte dell'Assemblea dell'ONU, a distanza di tre anni da quella importante decisione si deve constatare che nessun concreto passo in avanti è stato fatto sul fronte dell'obbligatorietà né sono state avanzate dalle Nazioni Unite proposte per dare attuazione a questo principio. L'affermazione del diritto a livello di principio non ha impedito e, probabilmente non impedirà in futuro, che i Governi cerchino di ignorarne l'esistenza e quindi l'obbligatorietà di rispettarlo.

La **concretizzazione del diritto all'acqua** è la prima parola chiave. La formalizzazione del riconoscimento a livello delle

Carte Costituzionali del maggior numero dei Paesi resta il primo degli obiettivi su cui è opportuno che movimenti e cittadini concentrino la loro mobilitazione a partire dai loro territori.

La seconda parola chiave è quella della **giustiziabilità** del diritto all'acqua. È necessario definire un piano quantitativo e qualitativo di obblighi che ricadono sugli Stati e sulle istituzioni pubbliche nazionali e internazionali, circa il quantitativo minimo vitale che deve essere garantito ad ogni cittadino in termini di diritto all'acqua.

La terza parola chiave è una **nuova governance dell'acqua come Bene Comune**. In tale ottica assume una priorità la mobilitazione in favore della creazione di un'Autorità Mondiale dell'Acqua, avente una triplice funzione: legislativa, esecutiva e soprattutto giudiziaria; in altre parole, pensiamo ad un Tribunale Mondiale dell'Acqua.

dell'Acqua e dei Beni Comuni (www.contrattoacqua.it). Questo manifesto analizza le **grandi sfide** che minacciano le conquiste ed i riconoscimenti ottenuti, e possono essere così sintetizzate: concretizzare il **diritto all'acqua**, cioè garantire il diritto alla vita per tutti, contrastare la **rarefazione dell'acqua** che è di natura qualitativa a livello mondiale e di natura quantitativa a livello locale; salvaguardare il "Bene Comune Acqua" come patrimonio dell'umanità; contrastare la **governance del mercato e della finanza mondiale sull'acqua** promuovendo la costituzione di una **Autorità Mondiale dell'Acqua** con funzioni di indirizzo e poteri di sanzione.

La buona riuscita di queste azioni risiede nella capacità di riuscire a coinvolgere i singoli cittadini, i comitati e le associazioni che hanno a cuore la difesa dell'acqua come diritto alla vita, sia rispetto alle specifiche azioni che saranno messe in atto sia rispetto alle risorse finanziarie necessarie per poter concretizzare le campagne a livello europeo e mondiale.

C'è bisogno pertanto dell'aiuto di tutti. **L'augurio è che anche l'AMU ed i suoi sostenitori facciano parte del popolo dell'acqua e partecipino alla messa in atto di azioni di mobilitazione a sostegno degli obiettivi del nuovo Manifesto dell'Acqua e dei Beni Comuni.**



Nuovo progetto a Maramvya

Un nuovo progetto per l'accesso all'acqua potabile sarà realizzato in Burundi, nella provincia di Bujumbura Mairie, nel comune di Butirere. I destinatari sono famiglie di sfollati del campo di Maramvya, che ospita soprattutto donne e bambini nati nei Paesi vicini (Tanzania e Congo), quando in Burundi imperversava la guerra civile. Le condizioni di vita di queste persone sono durissime e CASOBU, nostra controparte locale, ha programmato una serie di interventi per migliorare la loro situazione. L'accesso all'acqua potabile è un diritto primario: vogliamo garantirlo a più persone possibile. **Chi desidera partecipare, può scrivere nella causale di versamento: "Accesso all'acqua potabile a Maramvya".**